

Tratto da

IBLIS

di

Remo Bracchi

A cura di Paola Giudes

L'esercito del colonnello Müller ha sorpreso Bormio nella notte.

Chi ha potuto si è rifugiato sui monti. Coloro che sono rimasti, hanno rimpianto di non essere morti.

La città, abbandonata al saccheggio, si sta consumando negli ultimi roghi.

È l'alba. Nulla di più antico che il dolore grava sul poco che resta.

Nulla di più triste che la cenere soffoca il crepitare dei fuochi che si spengono. Le acque che tornano a scorrere limpide tra le case distrutte non riescono a trascinare lontano le immagini accumulate nella notte.



PRIMA DONNA

Tra poco l'alba incaverà la notte.

SECONDA DONNA

S'adagerà, tra le sue larghe sponde,
il lago della luce.

UOMO

Appariranno grappoli di fumo,
sospesi ai tralci della distruzione.
Il torrente di fuoco è defluito
dai mille varchi, aperti nella notte.

PRIMA DONNA

Il dolore s'è fatto troppo greve
per galleggiare a fiore delle acque.

SECONDA DONNA

Si adagerà, profondamente antico,
sui segreti fondali di memorie,
incapace di riposare nella notte.

UOMO

Ciò che i nostri occhi hanno visto stanotte
Nessuno, nessuno potrà mai ridire.

PRIMA DONNA

Venite. Guardate nelle nostre lacrime.
Portano l'anima oscura della notte,
portano l'infinito mare del dolore.

Quelli che arrivano, narrano a chi non era presente ciò di cui furono testimoni dai loro nascondigli.



SECONDA DONNA

Hanno incendiato le pecore vive
per fare luce alle loro rapine.
Hanno giocato alla caccia
con i bambini in braccio alle madri,
cercando di colpirli a morte
senza ferire le donne,
per godere di una doppia agonia.

UOMO

Sono penetrati nelle chiese,
ubriachi, sui dorsi dei cavalli.
Li hanno abbeverati al fonte silenzioso,
che zampilla nell'angolo della sorgente di vita.
Nelle campane, calate sulla piazza,
hanno lessato le pecore più grasse,
per gioire del nostro raccapriccio.



PRIMA DONNA

Si sono esercitati al tiro,
puntando ai volti delle immagini sacre.
Col burro che nutriva le tacite lampade
hanno fatto brillare, nella notte,
il cuoio dei loro stivali.

SECONDA DONNA

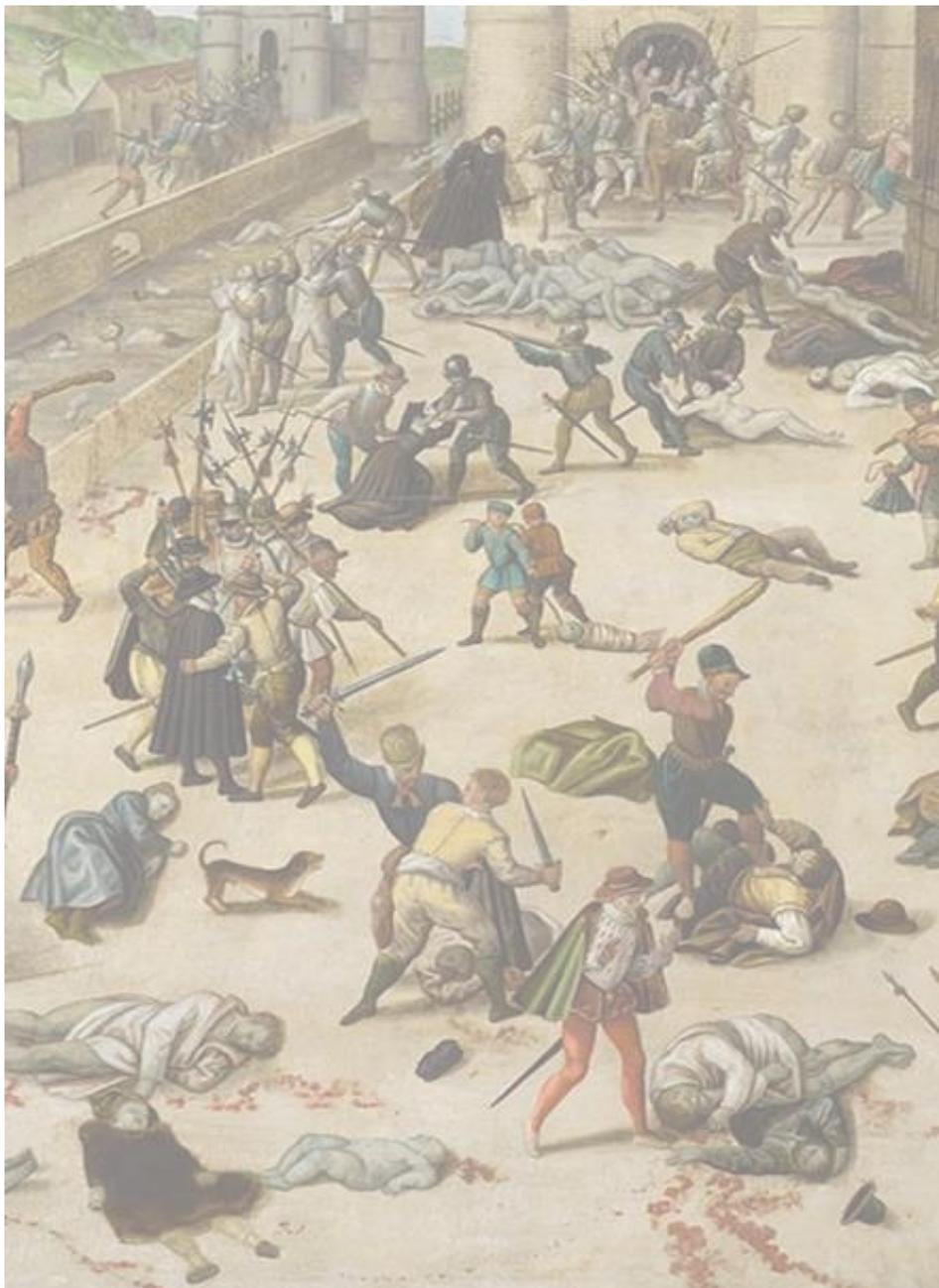
Hanno strappato i lini dagli altari:
ne hanno fatto strame alle bestie.
Hanno brindato alla vittoria
nei calici consacrati degli altari.

UOMO

Sulle grandi fiumane notturne,
lungo i gorgi, soffocati di memorie,
ci chiesero i nostri predatori:
“Cantateci i canti degli antichi!”

PRIMA DONNA

Abbiamo sospeso le nostre cetre
ai vimini, abbandonati sopra l'acqua.
Il vento è passato tra le loro corde,
portando gridi soffocati nell'anima



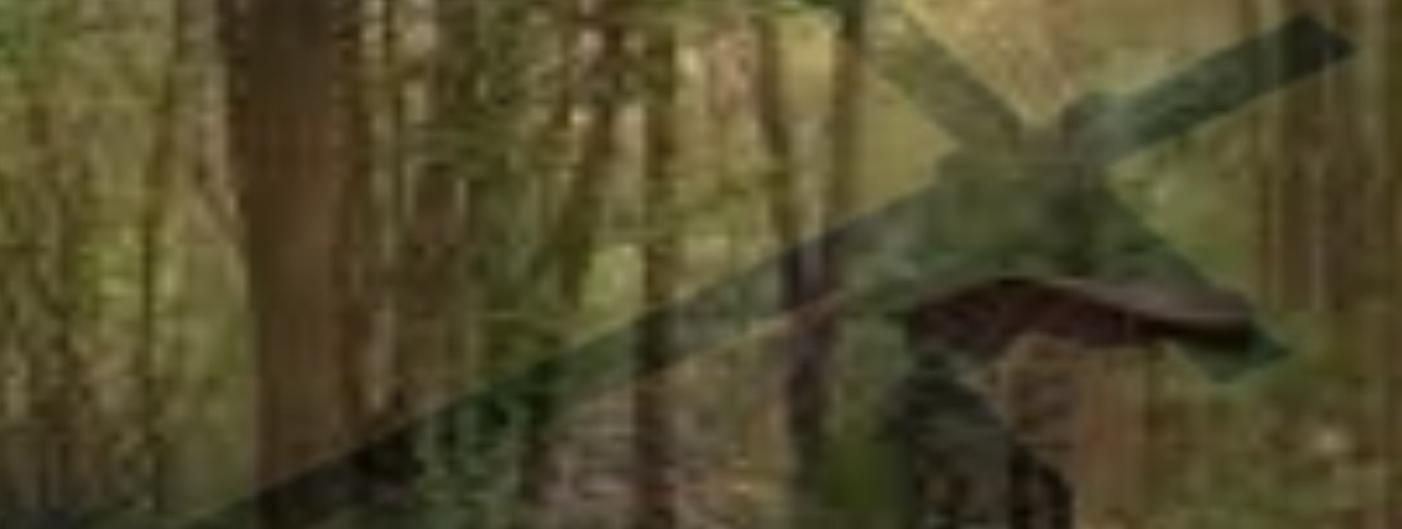
SECONDA DONNA

E come potevamo noi cantare
sui sentieri dei ricordi, percorsi dai padri,
con il cuore oppresso dallo sgomento,
col fuoco delle case divampante negli occhi?

UOMO

I canti delle nostre veglie
sono sfioriti sulle nostre labbra.
Vi abbiamo visto morire nel cuore,
gente della nostra terra, terra della nostra gente.

*Giunge il saltario annunciando che è stato catturato
Paolo, mentre si allontanava nel bosco con un grande
Crocifisso sulle spalle.*



UOMO

È stato sorpreso un uomo nella notte.
Portava verso i boschi un Crocifisso,
per sottrarlo alla distruzione, contro gli ordini.

Condotto verso la piazza, Paolo saluta nel cuore la propria casa sulle colline. Sente che il suo sogno prigioniero corre verso il varco che lo renderà libero.

La gente si riversa sulla piazza.

La curiosità riesce a vincere il timore.

Isabel de Casanoves, cameriera del duca di Feria, promessa sposa di Paolo e chiamata da lui Rocío “rugiada”, avverte che è giunto il giorno che consacrerà la loro felicità con la corona incorruttibile dell’amore che supera la morte.

Rocío attraversa le vie del paese.

La sua presenza tra la folla è per Paolo un motivo di doppia gioia e di dolore moltiplicato.

Davanti al capitano che lo interroga, Paolo afferma con umile fermezza che il delitto di cui lo si incolpa è per lui motivo di orgoglio.

Il suo nome sarà ora CRISTOFORO “portatore di Cristo”.

CAPITANO

Le gride parlavano chiaro.
Non era lecito a nessuno
portare immagini sacre fuori dal borgo!

PAOLO

Il comando di essere liberi
è superiore per noi a qualsiasi altra legge.

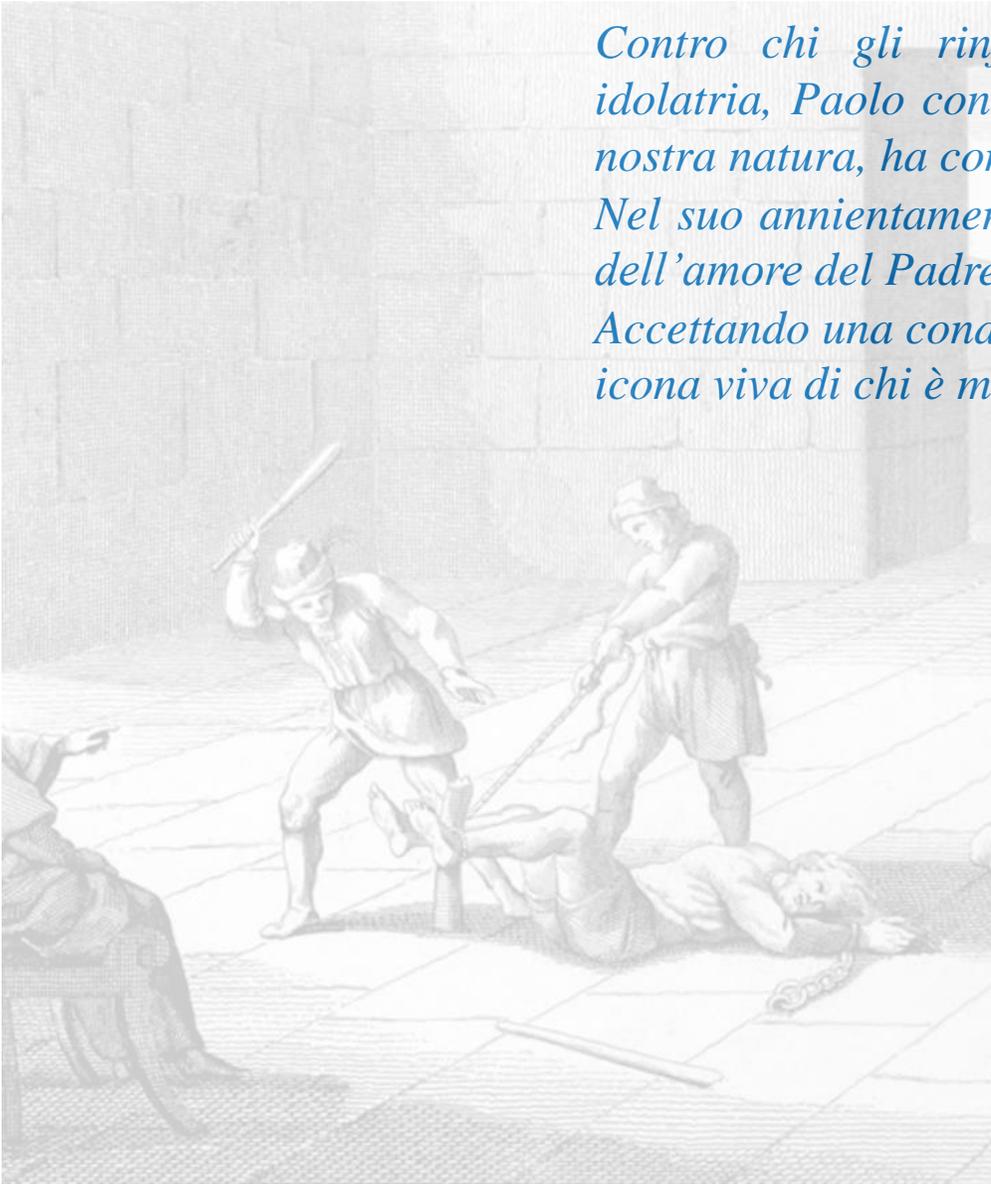
CAPITANO

Ma tu dovrai pagare per la tua trasgressione!

PAOLO

Se un’ingiustizia può diventare legge
Io mi ritengo onorato di averla elusa.

Contro chi gli rinfaccia che la venerazione di immagini è idolatria, Paolo contrappone che il Signore stesso, assumendo la nostra natura, ha continuato ad esser forma della sostanza di Dio. Nel suo annientamento totale ci ha portato l'immagine più fedele dell'amore del Padre, che fin dal principio è dono senza misura. Accettando una condanna pretestuosa, egli sente di trasformarsi in icona viva di chi è morto innocente.



PRIMA DONNA

Come è rimasto solo!

SECONDA DONNA

Come un ciuffo di stoppie
che si sono scordati di bruciare
in un campo già arato.

UOMO

Condanneranno lui, per condannare
un'idea che per secoli ci ha contrapposti.

CAPITANO

Qual è il nome che porti?

PAOLO

Cristoforo!

CAPITANO

A noi fu segnalato un altro.
Paolo.

PAOLO

Cristoforo è il nome che vorrei avere.
Paolo per quanto sono,
Cristoforo per quanto la sua grazia
mi ha concesso di essere quest'oggi.

CAPITANO

T'hanno sorpreso a portare un Crocifisso.

PAOLO

Questo è il delitto che mi ha condotto a voi.
Io me ne sono assunto il nome.

CAPITANO

Tu hai contravvenuto alla legge!

PAOLO

Non c'è legge per i liberi,
che a loro venga da fuori.
Quello che ci avete imposto
è per noi un dovere trasgredirlo.

CAPITANO

Questo popolo deve pur conoscere
che disattendere agli ordini è un delitto.
La tua condanna sarà per tutti una scuola.

*Legato sullo stesso patibolo, sul lato opposto del Crocifisso che voleva sottrarre allo scherno,
Paolo diventa bersaglio dei soldati, che gareggiano a chi da più lontano lo colpisce al petto
senza centrare il cuore, per prostrarre il gioco più a lungo.*

L'icona diventa così più vera.

I due crocifissi si confondono in un'immagine sola.

PAOLO

Profonda è la mia ferita.

Sento nel pianto giungermi la morte,
sento che il pianto muta la mia sorte
e alimenta la vita.

E come il primo pianto
l'ultimo m'accompagna a nuova luce,
al suo mistero, al quale m'introduce
il silenzio soltanto.

CAPITANO

Sgomberate la piazza. Siamo nauseati
di tutto quello che fu chiamato "giustizia".
Non si addice il lutto a un giorno di vittoria.
Gettate il morto nell'acqua,
nel fuoco colui che non è mai stato vivo!

Rocío sale sul patibolo dove ci sono Paolo ucciso e il Crocifisso.

ROCÍO

Mi opporrò con tutte le mie forze
perché non venga eseguita
né l'una né l'altra disposizione.
Non accetto ordini che non mi rispettino!
Il cuore ha le proprie leggi,
che le leggi non possono ignorare.

CAPITANO

Prendi il tuo uomo. Non basterà questa terra
per seppellire insieme i suoi ricordi.

ROCÍO

Non andrò se non con entrambi.
Essi ormai si appartengono per sempre.
Hanno condiviso la morte
come un sapore in un medesimo pane.



Si concede a Rocío di seppellire Paolo.

Non le basterà la terra per coprire con lui tutti i ricordi.

Il Crocifisso è posto in vendita.

Chi lo vuole dovrà pagare una libbra d'oro o d'argento per ogni libbra di legno.

I soldati sono convinti che nelle case saccheggiate non si troverà mai tanto metallo che basti al riscatto.

Per aumentare il peso del legno, la croce viene inzuppata d'acqua.

Gli uomini cercano nelle tasche. Si raccolgono le prime monete.

Ci si sente come rinascere da un gesto finalmente libero.

Le donne si tolgono i piccoli gioielli, testimoni di tenerezze mai fino allora violate.

Alla prima manciata che gettano sul piatto, il braccio della bilancia si porta in posizione orizzontale: trenta monete d'argento, il prezzo già fissato da Giuda.

PRIMA DONNA

La sposa di sangue ha il suo premio di nozze.

Ha tagliato i capelli al suo promesso,

li ha posti sul capo del Crocifisso

li ha stretti alle tempie con la corona di spine.

ROCÍO

Ora sono libera come è libero il vento:

gioco con i tuoi capelli.

Le tue ciocche come un'acqua pura

grondano tra le mie dita.

Ora i tuoi sogni profumeranno

sotto i petali delle tue ciglia.

SECONDA DONNA All'ombra che declina si adagiano
insieme tutti e tre per riposare.

UOMO Non svegliate il loro sogno
con i vostri singulti.
La loro corolla viva
ha incominciato a spargere aroma.
Tutto si scioglie nella luce e nel silenzio.

CORO Corri, vento messaggero
Corri sulle colline.
Come sono azzurre le tue ali!
Corri, vento, sulle colline!
Corri

Corri

ROCÍO

Silenzio, divina armonia,
conchiglia avvolta nel tuo mistero,
nel cui cavo riecheggia
la sapienza che fu dal principio.

Silenzio, pane fragrante
impastato dai chicchi dei secoli.
Attesa piena di tenerezza
e lunga gestazione.

Silenzio, profondo grembo,
generami perdutamente
dalla tua inenarrabile luce.

Silenzio, torrente di chiarezza,
che consumi, correndo verso l'estuario,
ogni scoria che in te non si sciolga.

Divino silenzio,
portami sulle tue ali
fruscianti appena dell'immensità.